

**Comitato di Sorveglianza**  
**Programma Operativo**  
**Regione Emilia Romagna**  
**Fondo Sociale Europeo 2007-2013**  
**Obiettivo 2 Competitività Regionale e Occupazione**  
**18 Giugno 2014**  
**Regione Emilia Romagna**  
**Sala Polivalente "Guido Fanti"**  
**V.le Aldo Moro, 52 – Bologna**

Il giorno 18 giugno 2014 dalle ore 10:00, si è svolto a Bologna presso la Sala Polivalente "Guido Fanti", il Comitato di Sorveglianza - P.O.R. FSE Ob. 2 Competitività Regionale ed Occupazione Programmazione 2007-2013.

Sono presenti:

Dott.ssa Cinzia MASINA	Commissione Europea
Prof. Patrizio BIANCHI	Assessore Scuola. Formazione professionale. Università e ricerca. Lavoro - <b>Presidente</b>
Dott.ssa Cristina BALBONI	Autorità di Gestione POR FSE ob2
Dott.ssa Gianna DONATI	Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – Div. VII
Dott.ssa Giulia PLATONE	Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali- Div. III
Dott. Stefano MANGOGNA	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea
Dott.ssa Marisa BERTACCA	Regione Emilia-Romagna
Dott.ssa Francesca BERGAMINI	Regione Emilia-Romagna
Dott.ssa Stefania SCORRI	Regione Emilia-Romagna
Dott.ssa Fabrizia MONTI	Regione Emilia-Romagna
Dott.ssa Paola CICOGNANI	Regione Emilia-Romagna
Dott. Claudio MAGAGNOLI	Provincia di Bologna
Dott.ssa Barbara CELATI	Provincia di Ferrara
Dott.ssa Patrizia GARDELLINI	Provincia di Ferrara
Dott.ssa Paola Monica FRANCHI	Provincia di Forlì - Cesena
Dott. Massimo MARTINELLI	Provincia di Forlì - Cesena
Dott. Gabriele MARZANO	Provincia di Parma
Dott.ssa Luisella CASSONI	Provincia di Piacenza
Dott. Andrea PANZAVOLTA	Provincia di Ravenna
Dott.ssa Liviana MESSORI	Provincia di Modena
Dott.ssa Emma LEONARDI	Provincia di Reggio Emilia
Dott. ssa Rosa Maria AMOREVOLE	Consigliera di Parità - Regione Emilia-Romagna

Dott. Sandri ZABBINI	CGIL
Dott.ssa Simonetta PONZI	CGIL
Dott. Walter GHINI	CISL
Dott.ssa Milena GIARDINI	UIL
Dott. Roberto CENTAZZO	CNA
Dott. Nicola SPAGNUOLO	Confcommercio
Dott. Fabio TROMBETTA	Confcommercio
Dott. Enrico CASTAGNOLI	Confindustria
Dott.ssa Letizia PIANGERELLI	Confcooperative
Dott.ssa Morena MANNI	Confcooperative
Dott.ssa Barbara MACCATO	Confartigianato
Dott.ssa Marco PASI	Confesercenti
Dott.ssa Marisa CANU	Autorità di Audit
Dott. Niccolò RANGONI	Autorità di Audit
Dott. Marcello BONACCURSO	Autorità di Certificazione
Dott.ssa Stefania BARRESI	Autorità di Certificazione
Dott.ssa Stefania SOMMACAL	FESR
Dott.ssa Giuliana VENTURA	DG Programmazione Territoriale e negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali della Regione Emilia-Romagna
Dott.ssa Gabriella DE PIETRA	PSR
Dott. Piergiorgio VASI	FEP
Dott. Alessandro DI STEFANO	Direzione Generale dell' Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa
Dott.ssa Elena ROSSI	Tracce s.r.l.
Dott.ssa Ilaria PARISI	Tecnostruttura
Dott. Maurizio DE FULGENTIIS	T&D
Dott.ssa Fabiana BENATI	T&D
Dott.ssa Silvia MARTINI	Nucleo Valutazione RER
Dott.ssa Caterina BRANCALEONI	Nucleo Valutazione RER
Dott. Donato METTA	Agrea
Dott. Roberto RIGHETTI	Ervet
Dott.ssa Francesca PALMIERI	Ervet
Dott. Giuseppe DI LIETO	ISFOL
Dott. Antonio TAORMINA	ATER
Dott.ssa Maria Grazia D'ANGELO	ASTER
Dott. Alberto ORLANDI	KAIROS s.r.l.
Dott. Mirco POTAMI	MBS
Dott. Gianni POLLASTRI	UGL

## Ordine del Giorno

Ore 10.00 -13.00

- **Approvazione dell'ordine del giorno**
- **Approvazione verbale del CDS del 18 giugno 2013**
- **Presentazione e approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione 2013** comprensiva di "Un esempio di Programmazione integrata per lo sviluppo dei territori e delle comunità"
- **Informativa sullo stato di avanzamento del Programma Operativo nel 2014**
  - ü Principali iniziative avviate/in corso nel 2014
  - ü Spesa sostenuta e previsioni per il 2014 e 2015, cronoprogramma di spesa
  - ü Preparazione della chiusura – stato dell'arte
- **Informativa sulle attività di audit**
- **Informativa sulle attività di valutazione, risultati delle indagini di placement e indagini controfattuali**
- **Informativa sull'attuazione del Piano di comunicazione**

ore 14.00 – 15.30

- **Programmazione 2014-2020**
  - o Presentazione del Programma Operativo 2014-2020 e primi atti attuativi
  - o Sintesi della valutazione ex-ante a cura del Valutatore
  - o Coordinamento con altri fondi e sinergie tra i POR e i PON
  - o Informativa sui criteri di selezione e sulla Costituzione del Comitato di Sorveglianza

Apri i lavori del Comitato di Sorveglianza l'Assessore **Patrizio Bianchi**, informando che nel corso della giornata - dopo aver fatto il punto sulla Programmazione 2007-2013, verrà presentata la proposta della Regione per il periodo 2014-2020.

Ringrazia la dott.ssa Masina della Commissione Europea, il dott. Mangogna e la dott.ssa Donati quali rappresentanti del Governo nazionale e tutti i membri del Comitato di sorveglianza con i quali – precisa - sono state condivise le tappe del lavoro in un dialogo sociale costante, a volte ruvido, ma sempre trasparente e orientato al senso collettivo di responsabilità.

Esordisce con alcune riflessioni. Innanzitutto, i cambiamenti del quadro economico internazionale hanno imposto la necessità che i principi della Strategia di Lisbona, potessero trovare una risposta concreta nei Fondi Strutturali. Saluta il professore Bob Leonardi - ospite in sala - esperto del processo che l'Assessore definisce di Lisbonizzazione dei Fondi Strutturali, ovvero di una progressiva pervasività della Strategia di Lisbona secondo la quale l'Europa può riposizionarsi a livello mondiale attraverso tre leve: più ricerca, più educazione, green industry, ovvero mediante il ridisegno complessivo delle attività produttive in una logica di sostenibilità non solo ambientale, ma anche sociale.

Seguendo tale orizzonte, sottolinea, è stata data una grande enfasi alla convergenza dei diversi Fondi Strutturali: negli ultimi tre anni - riferisce – si è lavorato congiuntamente al FESR in una logica di innovazione, intesa soprattutto come processo sociale di diffusione delle capacità del cambiamento.

Consequentemente, negli ultimi tre anni è cambiata la stessa impostazione del Fondo Sociale Europeo: ci si è focalizzati su una forte azione di creazione di un'infrastruttura educativa, - di cui la strategia comunicativa dell' "Alberino" è l'emblema – partendo dall'assunto che i diritti delle persona siano il motore

principale della crescita. Non vi è, infatti, alterità – ribadisce Bianchi - tra coesione sociale e sviluppo, ma la coesione sociale è la base dello sviluppo.

Sottolinea, poi, l'efficienza del Sistema, misurata attraverso la capacità di impegno al 31/12 pari al 107% (grazie anche all'overbooking), il livello dei pagamenti pari all'80% del POR e quello del certificato pari al 70% a dimostrazione della capacità di investimento della Regione e che a suo parere rende non necessaria una ri-centralizzazione, bensì l'organizzazione di uno Stato che si articoli in termini più fortemente territoriali.

Tale considerazione richiama il dibattito in corso sulla riforma del Titolo V della Costituzione e sull'azzeramento delle competenze concorrenti intese come lo strumento di flessibilità con cui il principio generale si applicava nel contesto specifico. Ora, avverte, il quadro che emerge dalla riforma che si va delineando è quello di avere due possibili alternative: che le Regioni si limitino ad essere dei meri attuatori di norme e non dei produttori di politiche, con un ritorno indietro alle Leggi Rattazzi del 1859, o la costruzione di un nuovo rapporto tra Stato, Regioni e Europa che si potrebbe definire Regionalismo cooperativo a perimetro variabile basato proprio sulla possibilità di valorizzare la capacità progettuale dei territori laddove presente.

La Regione Emilia-Romagna ha sempre avuto l'ambizione – sottolinea con forza – di non essere soltanto una buona amministratrice e vuole assumersi il rischio di essere in prima fila nel nuovo assetto che si va costruendo.

L'Assessore conclude il suo discorso introduttivo con tre considerazioni sul lavoro specifico svolto in Regione in questi anni che costituiranno la base per quello del prossimo sessennio.

La prima concerne il dialogo sociale quale elemento non accessorio, ma fondamentale, che resterà costitutivo anche per il futuro; la seconda tesa a ricordare il lavoro straordinario fatto dalle Province e a ringraziare gli Assessori provinciali. La terza è la necessità di aumentare il valore aggiunto che si genera collettivamente quale leva di sviluppo: ribadisce, infatti, che l'Educazione, la Formazione e la Ricerca non sono un optional della crescita, ma la componente essenziale che permette a tutto il sistema di riposizionarsi. A tal proposito sarà necessario aumentare la convergenza con il FESR e il Piano di Sviluppo Agricolo. Tale azione che corrisponde ad una visione strategica, è già in atto: il 24 giugno saranno presentata congiuntamente in assemblea legislativa la smart specialization strategy che coinvolge FSE e FESR e il 15 luglio sarà la volta della VAS.

La Dott.ssa **Balboni** ringraziando l'Assessore cede la parola agli altri relatori presenti al tavolo.

La dott.ssa **Donati** del Ministero del Lavoro, sottolinea la capacità del Programma Operativo di adattamento alle esigenze del territorio, per dare risposta alle problematiche emerse sia a livello nazionale che locale, quali ad esempio il terremoto e di essere conseguentemente in parte diverso da quello scritto nel 2006-2007.

I Rapporti Annuali di esecuzione e gli altri documenti esaminati dal Comitato, diventano così, oltre che la risultanza delle attività svolte, una base metodologica per la nuova Programmazione. L'aver impegnato il 52% delle risorse del POR sull'Asse 2 "Occupabilità" - esemplifica Donati- è il segno che la Regione aveva già previsto con largo anticipo l'esercizio della concentrazione delle risorse su assi prioritari ora prescritto dai nuovi Regolamenti Comunitari.

Fa, poi, un richiamo all'importanza della comunicazione, spesso trattata come ultimo punto all'ordine del giorno, ma che ritiene debba essere il primo elemento

saliente di ogni Programma Operativo: occorre, infatti, raccontare l'offerta ai potenziali destinatari per garantire le possibilità di accesso e di fruizione e nel farlo occorre privilegiare non solo mezzi altamente tecnologici, ma anche quelli tradizionali a garanzia di una comunicazione effettivamente capillare che raggiunga i molteplici possibili destinatari anche quelli con un gap tecnologico.

La dott.ssa **Balboni** ringrazia per i suggerimenti e condivide l'auspicio che il nuovo periodo di Programmazione possa beneficiare della stessa flessibilità del precedente e che tale principio possa essere condiviso anche con il Ministero, mentre – sottolinea - il lavoro condotto a livello nazionale sembra andare fin qui in una direzione molto più rigida e puntuale.

Cede poi la parola alla dott.ssa **Masina** che si riserva di intervenire a seguito della presentazione ufficiale dei dati, ma che rileva già dall'intervento di Bianchi l'ottimo funzionamento della Regione.

Il Dott. **Mangogna** del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si associa alle considerazioni formulate dalla collega del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dà atto dello sforzo fatto nelle Regioni per far ripartire un Paese in crisi profonda – che è occupazionale ed economica, precisa- e in particolare dell'impegno dell'Emilia-Romagna. Il presupposto irrinunciabile, a suo avviso, è che ci sia cooperazione tra le Amministrazioni centrali e regionali con una volontà di realizzarla da entrambe le parti. Manifesta la piena disponibilità a facilitare, qualora occorresse, dal punto di vista finanziario la gestione dei fondi dei futuri Programmi Operativi.

La Dott.ssa Balboni ringrazia il Ministero per la disponibilità al lavoro congiunto quindi apre ufficialmente la seduta con l'**approvazione dell'ordine del giorno** e del **verbale del Comitato di Sorveglianza del 18 giugno 2013** e con la presentazione del **Rapporto Annuale di Esecuzione 2013 (punto 3 all'odg)** da parte del dott. ssa Fabiana Benati.

La dott.ssa **Fabiana Benati** inizia la presentazione del Rapporto Annuale di esecuzione al 31.12.2013 introducendo i punti che verranno trattati: gli atti di programmazione e normativi, l'attuazione finanziaria, l'attuazione fisica del Programma, nonché le principali linee di intervento attuate per ciascun Asse.

Nel 2013, a livello di programmazione, il focus ha riguardato gli interventi attuati per i territori colpiti dal sisma del maggio 2012 resi possibili anche grazie al Contributo di Solidarietà delle Regioni che ha aumentato la dotazione del Programma operativo di oltre 40,7 milioni di euro; tale programmazione – riferisce - sarà successivamente approfondita come buona pratica dalla dott.ssa Bergamini. Il secondo aspetto rilevato è il "Piano Giovani" su cui la Regione ha fatto da precursore rispetto alla politica sui giovani e quindi alla stessa Garanzia Giovani; con il Piano Giovani la Regione ha reso disponibile una serie diversificata di interventi per le persone e per le imprese al fine di aumentare le competenze delle persone e favorirne l'inserimento e la permanenza qualificata nel mercato del lavoro attraverso un sistema di ponti e di transizioni codificata. A livello normativo - ricorda - nel 2013 l'approvazione della Legge Regionale n. 7 che, pur mantenendo l'impianto della precedente, ha attuato le linee guida sui tirocini derivanti dall'Accordo nazionale del 23.01.2013 tra Stato, Regioni e Province Autonome. In questa legge - precisa - il tirocinio diventa sempre più uno strumento formativo finalizzato a sostenere le scelte professionali delle persone attraverso l'aumento delle loro competenze e attraverso la conoscenza diretta

del mondo del lavoro proprio perché si attua all'interno di un contesto lavorativo. La legge prevede un'indennità minima che deve essere garantita al tirocinante e prevede la formalizzazione delle competenze al termine del percorso formativo.

Si ricorda, infine, la decisioni sulla riprogrammazione regionale derivante dal contributo di Solidarietà delle Regioni che la Commissione ha approvato nel maggio 2013.

Passa, dunque, all'esposizione dei dati di realizzazione attraverso alcune slides.

Il monitoraggio finanziario presenta valori sicuramente molto positivi: gli impegni sono al 107% con un aumento del 16% rispetto alla precedente annualità; i pagamenti sono al 78% e le certificazioni sono al 68%, valori che, come si vedrà nell'aggiornamento al 30.05.2014, sono in continuo aumento.

L'attuazione fisica segue le buone performance dell'attuazione finanziaria: sono state approvate al 31 dicembre oltre 31.400 operazioni di cui oltre 6 mila in più rispetto allo scorso anno; buona la capacità di avvio degli interventi che è al 92% e la capacità di portare a termine le operazioni pari all'87% .

L'analisi della distribuzione delle operazioni per Assi di intervento, evidenzia una notevole numerosità delle operazioni sull'Asse "adattabilità", a causa dell'utilizzo dello strumento del voucher, in particolar modo nell'ambito delle politiche anti-crisi.

Anche il trend relativo ai destinatari segue il livello di efficacia delle operazioni; si ha una numerosità molto alta di allievi approvati, avviati e conclusi. Gli allievi approvati sono oltre 90 mila in più rispetto al 31.12.2012 e gli avviati sono oltre 50 mila in più. Il profilo tipo dei destinatari si è mantenuto abbastanza costante con piccole differenze nel corso degli anni; la priorità è quella degli uomini occupati, la classe d'età centrale quella 25-54 anni con un grado di istruzione primaria e secondaria inferiore. La presenza di donne è pari al 45,6% , in leggerissimo calo rispetto all'anno scorso di un punto percentuale, ma è positivo che nell'ambito dell'Asse Adattabilità il valore delle donne sia superiore alla media del PO e superiore alla presenza delle donne nel mercato del lavoro.

Si prosegue passando in rassegna le principali iniziative attuate nei vari Assi.

In merito all'Asse I "Adattabilità" è stata data massima priorità agli interventi relativi ai territori del sisma, quindi Piani formativi aziendali, interventi per la certificazione delle competenze, piani di inserimento al lavoro e percorsi di accompagnamento al fare impresa, nonché interventi per la crescita aziendale a contrasto della crisi economica; azioni "tradizionali" di formazione continua per una permanenza qualificata nel mercato del lavoro con una particolare attenzione a quelle che sono le fasce più deboli per l'accesso al mercato del lavoro.

Rispetto all'Asse 2 "Occupazione" sono state programmate tutte le misure previste nel Piano per i giovani e gli interventi per la nuova occupazione delle aree del sisma, compreso il Servizio Civile .

Rispetto all'Asse 3 "Inclusione", oltre alle azioni attuate dalle Amministrazioni Provinciali in integrazione con i Piani di Zona, si segnalano interventi per i disabili legate anche al Fondo Regionale Disabili e le iniziative regionali a favore delle vittime della tratta e della violenza, dei Sinti e dei Rom e degli ex tossicodipendenti.

In riferimento all'Asse 4 "Capitale umano" si segnalano gli interventi relativi al sisma di supporto alle strategie di innovazione, interventi di mobilità, interventi formativi, interventi di orientamento, formativi e professionali; le azioni della sovvenzione globale Spinner di cui il 19 giugno- informa - ci sarà l'evento conclusivo e l'attuazione e la prosecuzione della Rete Politecnica regionale con le iniziative di formazione superiore e l'attuazione degli IFTS e ITS.

Rispetto all'Asse V "Transnazionalità e Interregionalità", oltre al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione, si evidenziano i numerosi protocolli siglati e l'adesione da parte della Regione Emilia-Romagna a diverse Reti transnazionali. Conclude ricordando tre progetti: Leonardo Da Vinci di cui la Regione è titolare; il progetto SIFOR sul sistema formativo al

lavoro e riuso e il progetto I MOVE per il miglioramento della cooperazione europea in un contesto di mobilità innovativa.

La d.ssa **Bergamini** continua la disamina del punto 3 all'odg con la presentazione di una buona prassi, ovvero il lavoro di programmazione e attuazione svolto nel corso di tutto il 2013 per consentire il pieno utilizzo delle risorse del Contributo di solidarietà.

Accenna ad alcuni elementi portanti di una Programmazione che definisce come complessa, profondamente condivisa con il partenariato regionale e attuata in tempi rapidissimi.

Ricorda, in sintesi, le tappe del percorso: iniziato nel settembre del 2012, il 23 ottobre è stata avviata la procedura scritta per la modifica del Programma Operativo attraverso il Comitato di Sorveglianza, approvata solo a maggio 2013 dalla Commissione Europea.

Dal momento che – rileva Bergamini - i territori avrebbero difficilmente potuto aspettare, si è deciso di lavorare in parallelo e quindi di attivare già nel dicembre del 2012 le procedure di evidenza pubblica per rendere disponibile l'offerta, lavorando con le risorse al momento disponibili.

La scelta della Regione è stata quella – mette in evidenza- di costruire bandi aperti a sportello in grado di essere integrati e modificati nell'ascolto progressivo del territorio, in relazione all'emergenza di nuovi bisogni da parte dei destinatari, di progettualità complesse che non potevano esaurirsi in una scadenza obbligatoria e, infine, di recepire gli aggiornamenti normativi.

Concretamente sono stati emanati undici avvisi e ventisei atti di approvazione per un'offerta territoriale e settoriale complessa capace di guardare anche alle imprese. Così non sono stati elaborati meri progetti di formazione continua - mette in risalto - bensì piani formativi concertati finalizzati ad una strategia più ampia di riposizionamento di intere filiere produttive caratteristiche; riavvio di attività; accompagnamento all'avvio di nuove imprese; accompagnamento e supporto per la creazione di nuova occupazione mediante incentivi, una misura già sperimentata – ricorda Bergamini – con l'attuazione del Piano Giovani.

Si è cercato di rispondere anche alle sfide derivanti dalla programmazione comunitaria e dal lavoro specifico sulla strategia di specializzazione intelligente che si rivolge non soltanto ai sistemi produttivi, ma anche alle comunità perché viene ripensato il modo stesso di creare servizi e occupazione.

Ricorda inoltre, il coinvolgimento dell'Università per l'attivazione di un'offerta di Master per la creazione di competenze sia in tema di innovazione tecnologica specifica per le filiere produttive del territorio, ma anche di innovazione dei processi manageriali, re-immaginando un nuovo processo produttivo e di posizionamento sul mercato delle aziende esistenti.

Si è lavorato anche sulle competenze tecniche e professionali necessarie alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Con l'obiettivo di introdurre nuove progettualità, guardando già alla nuova Programmazione comunitaria, si è lavorato sulla mobilità internazionale, intesa sia – precisa Bergamini – come apertura dei sistemi educativi e formativi ad una dimensione europea, sia con la creazione di effettivi percorsi di mobilità di giovani già impegnati in percorsi di istruzione e formazione superiore o di mobilità per imprese a dimensione transnazionale o inserite in rete.

L'offerta si completa – precisa la Dirigente continuando a scorrere la presentazione - con i percorsi di istruzione e formazione professionale, azione a sostegno del successo formativo e per l'orientamento professionale e con il Servizio Civile.

Sono stati coinvolti circa 8 mila giovani che hanno potuto usufruire di misure aggiuntive di orientamento per costruzione dei propri percorsi di vita; di un'opportunità

formativa nei percorsi di istruzione e formazione professionale, di incentivi all'assunzione o in caso di lavoratori occupati ad opportunità di formazione continua.

Spiega, infine, le molteplici ragioni della scelta di questa esperienza come buona prassi. Sostanzialmente perché ha coinvolto la Regione in un atto di responsabilità rispetto ad una situazione di difficoltà materiale e immateriale: l'investimento in competenze, accompagnato da quello in strutture e infrastrutture, ha avuto il valore non di una semplice ricostruzione, ma di re-immaginare un futuro diverso. Inoltre la responsabilità - sottolinea Bergamini - era nei confronti anche delle altre Regioni che con il Contributo di Solidarietà hanno sottratto risorse ai loro territori.

Rispetto al processo di programmazione si è trattato di un processo circolare, centrato sul cogliere i feedback e ri-progettare per dare risposta a ulteriori fabbisogni, e condiviso, co-progettato con le Amministrazioni Locali, Comuni e Province, a partire dalle reti di relazioni già costituite sui territori e dai bisogni specifici già presi in carico.

Sono stati poi sperimentati sia nuovi strumenti, come il servizio civile prevedendo che le competenze acquisite potessero essere certificate e spese in contesti lavorativi; sia messe in campo azioni note in una logica di riuso e per dare risposte tempestive, come è il caso del Piano Giovani e degli Incentivi all'assunzione.

Nel supporto all'avvio di interventi innovativi, come quello dei percorsi di mobilità, è stato importantissimo il ruolo – ricorda – degli Enti del Sistema della Formazione professionale con la loro capacità di rispondere con progettualità mirate e coerenti, attivando offerte in tempi brevi e di realizzarle.

Ciò ha implicato che alla prima scadenza dei bandi Erasmus si era già costituito un partenariato che, forte di quest'esperienza in ambito FSE, ha potuto accedere ad altre risorse.

Sul tema delle risorse finanziarie, conclude Bergamini, ci si è mossi in logica di integrazione: assicurando, ad esempio, attraverso il ricorso alle risorse nazionali del Decreto 81, corsi sulla sicurezza a beneficio dei cantieri per la ricostruzione o l'integrazione progettuale e di risorse con il FESR. Rispetto a quest'ultimo punto, la costruzione di un Tecnopolo sul biomedicale è stata accompagnata, infatti, dalla costituzione di una Fondazione ITS ad hoc con sede a Mirandola.

La comunicazione è stata utilizzata come strumento di un'informazione efficace e capillare e su questo aspetto – anticipa - sarà focalizzato l'intervento della dott.ssa Rossi nello specifico punto all'ordine del giorno.

La dott.ssa **Balboni** ringrazia e lascia aperto il dibattito per eventuali osservazioni

La dott.ssa **Donati** del Ministero del Lavoro esprime due brevi considerazioni sul Rapporto annuale di esecuzione: una di carattere formale, atta ad evidenziare la correttezza di un documento che descrive bene le azioni fatte; e l'altra di tipo sostanziale, sottolineando come ci si trovi davanti ad un caso di burocrazia funzionante. Come l'intervento della Bergamini ha evidenziato, sono stati rispettati tutti i passaggi amministrativi, ma al tempo stesso è stata effettivamente affrontata una situazione contingente molto difficile con un set variegato di azioni.

La dott.ssa **Masina** della Commissione Europea, anticipa una valutazione sostanzialmente positiva, demandando comunque ad una lettura approfondita del RAE nei due mesi successivi.

Rispetto al Servizio Civile, loda la Regione per avere mostrato la percorribilità di una strada su cui la Commissione punta molto e che è stata già oggetto di confronto europeo e nazionale.



L'Italia ha, infatti, proposto il Servizio Civile nell'ambito della Garanzia Giovani e si è trovata a doverne spiegare il valore nel contesto nazionale: si tratta, infatti, di un'esperienza che va oltre il mero volontariato e che ha valenza futura sul mercato del lavoro. Questa – come ben rileva Masina - è la direzione già intrapresa dalla Regione Emilia-Romagna.

La dott.ssa Balboni cede la parola al dott. **Panzavolta** dirigente della Provincia di Ravenna che interviene anche per dar voce alle riflessioni in corso con gli altri dirigenti provinciali. Il suo discorso si sviluppa intorno a quattro temi chiave: il bilancio degli ultimi anni; la sussidiarietà; la qualità delle decisioni amministrative e programmatiche e infine l'adeguatezza.

In questo passaggio chiave, in cui si sta ripensando al ruolo e all'opportunità stessa della esistenza delle Province, per Panzavolta è tempo di bilanci.

Così alla base dell'efficienza realizzativa di cui il RAE dà atto c'è oltre al ruolo della Regione - decisivo nella definizione delle strategie e nel confronto nazionale- anche quello delle Province che hanno dato un contributo importante in qualità di soggetto pubblico che programma e seleziona le attività formative.

Pone l'accento su come l'accordo fra la Regione e le Province sul coordinamento della Programmazione per il sistema formativo e il lavoro sia il frutto di una lunga esperienza di delega che discende dalla Legge Regionale n.12/2013, oltre che la testimonianza operativa di come possa essere tradotto nei fatti il principio della sussidiarietà e sostanzianti così sia un principio costituzionale che gli orientamenti espressi dal Trattato dell'Unione Europea (art.5).

A sua parere, legato strettamente al principio della sussidiarietà è quello della qualità delle decisioni programmatiche e delle prassi amministrative: l'applicazione del principio di sussidiarietà comporta che le decisioni siano prese a livello più vicino possibile ai cittadini; L'apporto specifico delle Province a livello di programmazione può essere ricondotto – specifica Panzavolta a quattro punti rilevanti: 1) l'integrazione con la programmazione territoriale e con le scelte di politica di sviluppo locale, per mantenere uno sguardo diretto e concreto sui territori; 2) l'integrazione con le politiche locali dei servizi sociali, educativi e delle istituzioni scolastiche; 3) l'integrazione con i servizi per il lavoro che sono gestiti dalle Province e quindi la possibilità di definire e di realizzare direttamente azioni di politica attiva; 4) la ricchezza del dialogo sociale richiamata dagli interventi precedenti.

Il terremoto è stato un'esperienza straordinaria di mobilitazione di energie in cui è emersa l'importanza di stare sui territori per cogliere la complessità, avere i sensori per coglierla e poi l'intelligenza per comprenderla e sostenerla, non per ridurla. E introduce la quarta parola chiave, l'adeguatezza, ovvero la necessità di stabilire il livello adeguato al quale porre la possibilità di assumere decisioni. A suo avviso, non bisognerebbe essere troppo a ridosso delle realtà, per evitare commistioni e mantenere la capacità di leggere e di fare sintesi, come i Comuni; e neppure troppo lontani perché si rischia di non avere dialogo con i territori, di semplificare e astrarre, come è il caso ad oggi della Regione che manca di radicamento.

Esprime, poi, alcune riflessioni sulle conseguenze operative di decisioni già assunte dal legislatore nazionale: le Province non sono state più individuate come organismo intermedio nei nuovi documenti di programmazione regionale. L'invito che rivolge agli astanti è di meditare sulle scelte per non impoverire l'agire programmatico e amministrativo.

Ribadisce, in seguito, il valore di cui le Province sono portatrici sottolineando quattro differenti aspetti: in primis, l'utilità e il ruolo preminente dell'Ente intermedio o di Area vasta, che il RAE certifica, ed esorta ad individuare strumenti che garantiscano lo svolgimento di queste funzioni di sistema; il secondo punto è sollecitare l'esplicitazione delle diverse ipotesi operative attraverso le quali questo contributo potrà continuare a realizzarsi;

il terzo passaggio è invitare ad individuare le forme per valorizzare le professionalità delle Province, e da ultimo evitare i rischi di impoverimento di un'azione di programmazione e di gestione delle politiche della formazione e del lavoro centrate unicamente sul livello regionale.

L'esperienza del sisma presentata da Bergamini dimostra come sia possibile agire con politiche regionali che sanno trovare luoghi di contatto, di ascolto e di collaborazione con i territori – e conclude - sottolineando la necessità di non perdere quelli che definisce i sensori che consentono di cogliere le peculiarità e le tendenze dei mercati del lavoro e dei sistemi produttivi locali e di orientare di conseguenza le politiche.

La dott.ssa **Balboni** ringrazia Panzavolta e coglie l'occasione per ringraziare anche la Commissione Europea e i Ministeri per i loro interventi che per Balboni sono di incoraggiamento e di attenzione, considerate anche le minori occasioni di incontro e confronto con la Regione.

Pur nella contrazione delle risorse del 40% rispetto alla precedente programmazione, - mette in risalto - si è trattato nei fatti di una Programmazione molto ricca , sia di novità che di occasioni: lo sforzo per il terremoto, esemplifica, ha messo la Regione in una condizione straordinaria di preparazione sulla nuova programmazione, fornendo strumenti e modalità di lavoro pronti in quanto già sperimentati.

In particolare, pone l'accento sul lavoro svolto in parallelo: ciò ha significato mettere in campo le azioni sui territori in attesa della formalizzazione degli atti. Tale approccio che ha caratterizzato la programmazione delle iniziative legate al contributo di solidarietà – evidenzia - sarà riproposto nella fase di transizione in atto, per dare continuità al lavoro della Regione, scongiurando il rischio di perdere un anno di Programmazione.

Conclude con alcune considerazioni legate alla transizione politico-istituzionale di cui hanno parlato sia l'Assessore Bianchi che il dott. Panzavolta.

Sottolineando come il Comitato di Sorveglianza sia una sede eminentemente tecnica, richiama i tecnici alla responsabilità di mettere a disposizione della politica le conoscenze e le competenze maturate, affinché le nuove scelte istituzionali non comportino un rischio di retrocessione, specie per realtà avanzate come quella dell'Emilia-Romagna.

E spiega, infatti, che sono in discussione due questioni: il riordino delle funzioni delle Province e il riassetto delle materie di competenza tra Stato e Regioni.

Ad oggi, come già ricordato dall'intervento precedente, tenendo conto delle prime evidenze legislative non sono stati inseriti gli Organismi Intermedi nella nuova Programmazione, ma la volontà è quella di non rinunciare all'ottima esperienza fatta grazie al lavoro delle Amministrazioni provinciali che hanno gestito il 70% delle Programmazione e concorso alla realizzazione di un risultato definibile come di sistema, un sistema che è in primis pubblico - sottolinea Balboni.

Rispetto al tema della riforma costituzionale - secondo la quale verrà ridisegnata la relazione tra Stato e Regioni in una logica di cooperazione che non vedrà più competenze concorrenti, ma competenze ben distinte - il rischio potrebbe essere quello di un evidente appiattimento.

In entrambi i casi – precisa - l'atteggiamento da avere è di tipo costruttivo: la Regione può e deve fare la sua parte per dare un contributo positivo sia tecnico che politico a questa fase di transizione.

Si procede dunque con l'approvazione del Rapporto annuale di Esecuzione, che andrà spedito alla Commissione Europea entro il 30 giugno per una sua valutazione puntuale.

Invita poi la dott.ssa **Bertacca** alla presentazione del **punto 4** all'odg, **l'Informativa sullo stato di avanzamento del Programma al 31 maggio 2014** che

sottolinea l'intenso lavoro dei primi cinque mesi dell'anno per mettere a frutto tutte le disponibilità residue e permetterne il massimo utilizzo.

La dott.ssa presenta attraverso una serie di slides vari aspetti dell' avanzamento del Programma operativo al 31 maggio 2014. Il primo confronto con i dati di fine 2013 è dal punto di vista fisico: le operazioni approvate passano da 31.448 a 31.817, per un totale di 369 operazioni in più (1%), ma l'accelerazione maggiore ha riguardato soprattutto la spesa e la certificazione.

Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, infatti, risultano essere stati impegnati 11 milioni e mezzo (dai 906 milioni di fine anno ai 918 attuali); con un incremento più consistente sul pagato, 40 milioni in valore assoluto (da 662 mln a 703 mln).

Mostra, dunque, un grafico con la distribuzione degli impegni per asse: l'incremento maggiore, il 3,6%, si è avuto sull' asse III "inclusione sociale", ma rispetto agli 11 milioni di incremento di impegni, il 50% in termini assoluti ha riguardato l'asse Occupabilità. Analoga situazione sul pagato: il 51% dell'incremento complessivo ha riguardato sempre l'asse Occupabilità su cui si ha globalmente una maggiore concentrazione delle risorse.

Conclude la disamina mostrando i dati sull'efficienza realizzativa del POR: dai 107% di impegno di fine anno si è passati a 108,3%, da un 78,3% di pagato all'83,1 % e sulla certificazione di spesa dal 68,4% al 72,2%.

Rispetto al raggiungimento del target di spesa al fine di evitare il disimpegno automatico, con la proposta di certificazione appena trasmessa all'Autorità di Certificazione – riferisce Bertacca - ammontano a 658 milioni le spese certificate (78%): ne deriva che è stato ampiamente superato il target di spesa pari a 621 milioni, previsto per la fine del 2013.

Una notazione è rivolta, poi, alla Chiusura della Programmazione . Secondo i regolamenti, l'ultimo pagamento intermedio alla data del 30 giugno 2016 dovrà essere pari al 95% del programma operativo: dal trend di certificazione impostato a cadenza semestrale, è stato previsto di raggiungere il target già a fine 2015, in maniera tale da presentare alla scadenza prefissata una certificazione che sia il più possibile prossima al 100%, ciò in linea – ricorda- con le prassi lavorative utilizzate nelle passate programmazioni.

Elenca le tappe che hanno portato l'Autorità di Gestione all'elaborazione e alla condivisione delle tempistiche e degli adempimenti tecnici: gennaio-febbraio con gli Organismi Intermedi per convenire sulle date di chiusura; aprile con l'approvazione dell'atto dirigenziale e la trasmissione delle indicazioni ai Soggetti attuatori. In sostanza, tenendo conto del 31.12.2015 come ultima data di ammissibilità della spesa, sono stati indicati termini non perentori per tutte le attività, tenendo conto delle necessità di controllo delle altre Autorità coinvolte nella chiusura della programmazione.

La d.ssa **Canu** introduce il **punto 5** all' OdG **l'informativa sulle attività di Audit** con la presentazione del Rapporto Annuale di Controllo.

Rispetto allo scorso anno, rileva una sostanziale conferma dei risultati positivi. Nello specifico, in merito ai controlli di sistema, il RAC 2013 riferisce delle verifiche effettuate a fine 2012, sulle Autorità di Gestione e Certificazione e - tra gli organismi intermedi - le Province di Piacenza e Parma e a fine 2013 sempre sull'Autorità di Gestione e sulla Provincia di Bologna e il Consorzio Spinner. Il livello di affidabilità di tutto il sistema si è attestato sul 60% che - specifica Canu - è il livello massimo previsto.

Ad una prima accettazione di febbraio 2014 della Commissione Europea, ha fatto seguito una richiesta di materiali integrativi concernenti il progetto crisi che è stata oggetto di un'attenzione particolare per il finanziamento cospicuo di cui ha beneficiato. L'iter di verifica si è poi concluso a maggio 2014.

La dott.ssa prosegue il suo intervento fornendo alcune indicazioni sull' AUDIT delle operazioni. Sottolinea che l'errore rilevato è stato prossimo allo zero: su una spesa certificata di circa 112 milioni di euro sono stati controllati € 23.332.000 (il 20,62% dell'universo) e l'errore riscontrato è stato di soli € 332. Al contempo, rammenta, che oltre ad essere ammissibile, la spesa deve però essere tracciabile e tracciata con accuratezza per facilitare tutti gli eventuali controlli successivi: sono stati rilevati sei casi di scarsa attenzione a cui è corrisposta - precisa- una immediata operatività dell'Autorità di Gestione che ha richiamato gli Enti coinvolti ad un maggior rigore formale.

Informa, inoltre, la platea che dal prossimo 17 settembre per i successivi 10 giorni, l'Autorità di Audit sarà oggetto della visita della Commissione Europa atta a verificarne le modalità di lavoro. Il controllo coinvolgerà anche otto operazioni, non ancora note, e gli Enti titolari delle stesse e potrà richiedere la massima disponibilità dell' Autorità di Gestione e degli Organismi intermedi per un allargamento del confronto e la verifica di alcune specificità: a tal fine viene formulato uno specifico invito alla collaborazione.

La Canu consegna, infine, alla platea alcune considerazioni sul contesto generale e sulla situazione dei controlli del Fondo Sociale in Italia.

Dal rapporto annuale della Commissione è emerso che su un totale di 36 riserve, un sesto sono relativi ai PO italiani, equamente distribuiti tra centro-nord e sud e in termini finanziari - evidenzia- ciò si traduce che dei 3 miliardi di euro di richiesta di restituzione agli Stati membri, mezzo miliardo riguarda l'Italia. Trattandosi di una forte criticità, l'invito formulato alle Autorità di Audit italiane è stato quello di rendere i controlli più stringenti e di avere un atteggiamento più vigile.

Riferisce però anche di un dato positivo: l'Italia è uno dei paesi precursori nell'utilizzo consistente delle opzioni di semplificazione dei costi previste dalla nuova programmazione comunitaria.

Conclude ribadendo la necessità di prestare una maggiore attenzione ai controlli, sia nel merito che nella forma, perché agevola l'espressione di un giudizio positivo da parte di chi controlla, visto che - a differenza di quanto accade ogni anno in Emilia-Romagna - non è inusuale che la Commissione non accetti i Rapporti Annuali di Controllo.

Nel ringraziare la dott.ssa Canu delle informazioni, la **Balboni** sottolinea l'importanza che segnalazioni anche di lieve entità rivestono nel processo di miglioramento e apprendimento continuo lungo il quale si muove l'Autorità di Gestione. L'obiettivo della Regione - rimarca- è infatti quello di essere corretti e non superficiali.

L'altra considerazione attiene all'esperienza dei controlli che è sempre un' impresa complessa e difficile: il rigore è necessario perché non superare i controlli implica avere dei tagli di finanziamento ed è compito dell'Autorità di Gestione scongiurare questa eventualità.

Rispetto all'imminente visita della Commissione invita tutti alla massima disponibilità e a quella che definisce una serena preoccupazione, determinata dalla consapevolezza di aver fatto bene, dall'auspicio di aver acquisito una capacità di risposta ai controlli, spesso dissimili dal modus operandi, che consenta di esserne all'altezza.

Cede la parola alla dott.ssa **Monti** per la presentazione dell'**Informativa sulle attività di valutazione, delle indagini di placement e delle indagini controfattuali (punto 6 odg)**

Nella breve informativa la dott.ssa riferisce sugli aspetti metodologici utilizzati in Emilia-Romagna per quanto riguarda la rilevazione dei dati sull' efficacia complessiva, ovvero non solo il tasso di occupazione, ma anche la prosecuzione di attività di istruzione e formazione in percorsi successivi da parte di ex corsisti.

Il primo ambito analizzato è quello dell'accreditamento che prevede l'obbligo per gli Enti di formazione accreditati di rilevare e comunicare alla Regione ogni anno i tassi di efficacia

delle attività finanziate, secondo quanto previsto dalle delibere di Giunta regionale n. 177/2003 e successive determinazioni attuative. Ricorda che, ai sensi della normativa regionale, l'efficacia complessiva delle attività di formazione al lavoro realizzate deve essere superiore al 70% con un tasso di occupazione coerente rispetto alle attività oggetto di finanziamento pubblico superiore al 50% e ciò vale per tutte le tipologie formative, sia quella iniziale che superiore.

In relazione alle modalità di comunicazione dei dati, le rilevazioni vengono fatte a dodici mesi dal termine del percorso formativo su tutto l'universo delle attività finanziate e sui formati, ovvero su coloro che pur ritirandosi hanno realizzato almeno il 70% dei percorsi, e sono accompagnate da un controllo regionale.

La Regione pubblica su una piattaforma web i dati delle persone che hanno terminato i percorsi formativi e gli Enti di formazione somministrano agli ex utenti dei corsi di formazione un questionario strutturato, analogo a quello di ISFOL, che mira a esplorare le condizioni occupazionali, il tipo di lavoro svolto e la qualità dello stesso.

Successivamente i dati vengono inseriti in SIFER e mediante elaborazioni periodiche emergono informazioni sull'efficacia complessiva, sull'efficacia occupazionale, sull'occupazione coerente.

In relazione ai dati, Monti precisa che fino al 2010 i tassi di efficacia erano coerenti con le soglie stabilite dall'accreditamento regionale in seguito, per effetto della crisi economica e degli eventi sismici, è stata derogata la prescrittività dei tassi di efficacia.

Stante l'obbligo per gli Enti di continuare la rilevazione - riferisce - è in previsione una modifica delle norme improntata ad esigenze di semplificazione e razionalizzazione che introdurrà alcuni correttivi sul questionario, il sistema informativo, le tempistiche di rilevazione portate a sei mesi in linea con quanto indicato nel nuovo Regolamento FSE.

Rispetto ai controlli attivati dalla Regione, sussistono varie tipologie: di conformità, di coerenza tra percorsi e risposte ai questionari; di veridicità mediante l'incrocio con i dati presenti nel SILER; infine, sui tassi di efficacia stessi ai fine del mantenimento dell'accreditamento.

Nel merito, delle 7.632 persone che hanno terminato percorsi formativi nel 2012, tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014 sono state intervistate 3.467 persone, con una copertura del 45,4%, destinata ad arrivare al 100% nel corso dell'anno. Sugli esiti, rispetto ai controlli di conformità, i dati di incoerenza riguardano l'1% dei casi, a testimoniare il fatto che le informazioni inserite a sistema sono corrette, mentre sulla veridicità è stata rilevata una omogeneità tra i dati presenti su SIFER e sul SILER del 93%. L'assenza di informazioni sul SIL - precisa - può dipendere dalle tipologie di lavoro: infatti, non tutte sono registrate su tale banca dati o da un disallineamento temporale tra l'inserimento dei dati nelle due piattaforme. La percentuale complessiva di controlli sull'universo di riferimento, precisa, è stata dell' 87%, in quanto sulle altre 4.165 pur in assenza di questionario sono stati fatti controlli incrociati con il SILER.

L'ultima parte dell'esposizione è dedicata alla presentazione sintetica dei dati rilevati sull'efficacia complessiva, divisi per macro-ambiti di accreditamento sull'attività di formazione al lavoro.

Il tasso di efficacia complessiva è del 65,1% per i percorsi a qualifica rivolti ai giovani per il raggiungimento dell'obbligo formativo e del 67,7% per la formazione superiore. Rispetto al tasso di occupazione siamo di fronte al 51,9% per i primi e 64,1% per i secondi, con un tasso medio del 58,6% a conferma della tenuta del livello di occupazione rispetto alle attività realizzate dagli Enti accreditati; per quanto riguarda il tasso di occupazione coerente i valori sono invece 71,1% nell'ambito dei suddetti percorsi a qualifica e circa un 62% nella formazione superiore.

Cede la parola alla dott.ssa **Bergamini** per completare l'informativa rispetto ai tassi di occupazione e di efficacia riferiti alle attività più specifiche del POR.

Bergamini conferma la scelta della Regione di valorizzare il lavoro di controllo sugli Enti di formazione per verificare gli esiti occupazionali.

Nella situazione di calo delle risorse del 40% rispetto al 2000-2006 - già menzionato- è stata fatta una riflessione puntuale sull'attività di valutazione tesa a non ridurre i controlli, ma ad efficientarli, rendendoli però sostenibili. In primo luogo è stato scelto di continuare a intervenire sulle persone anche in ragione del mutato contesto di riferimento con un tasso di disoccupazione che cessa di essere meramente frizionale.

In secondo luogo, il sistema di valutazione degli attuatori è centrato sull'insieme delle attività con l'obiettivo di valorizzare la qualità stessa dei soggetti formativi e non tanto le singole attività formative, a fronte anche della presenza di un sistema di accreditamento. Verificare, precisa, performance specifiche per un singolo corso o progetto - cosa necessaria tra l'altro per le procedure di evidenza pubblica - ad ogni modo non esaurisce le necessità di valutazione. La scelta è stata fatta anche in un'ottica di riduzione dei costi e di utilizzo incrociato, interoperabile delle banche dati sia dell'istruzione e della formazione che del lavoro, da migliorare nella prossima programmazione.

La dott.ssa richiama in particolare la connessione con il Sistema informativo lavoro che - ricorda - è stata importante su tutta l'attivazione del Piano per attraversare la Crisi, fondamentale nella realizzazione degli interventi sul Piano giovani e nelle intenzioni continuerà ad essere un elemento centrale nel Piano di attuazione regionale Garanzia Giovani.

Tale sistema permette non solo di cogliere lo stato occupazionale della persona, ma anche di dare evidenza di tutte le tappe della sua storia di formazione e lavoro, con la possibilità di fare approfondimenti mirati e ovviando all'onerosità dei questionari di rilevazione fin qui utilizzati.

Nello specifico si riesce a verificare la correlazione esistente tra percorsi formativi e percorsi lavorativi, in termini di accensioni e dismissioni nel SIL. Il limite principale del SIL, ricorda, è che non contempla alcune tipologie di lavoro come quello autonomo o le pur esigue assunzioni nella pubblica amministrazione, limite che viene comunque colmato con la collaborazione degli enti di formazione, conclude Bergamini.

Inoltre, in relazione al tema dei tassi di efficienza previsti dal sistema di accreditamento già presentati dalla dott.ssa Monti, ribadisce come sia stato scelto in anticipo e condiviso con il sistema stesso della formazione professionale, di normare la modifica dei tassi in maniera coerente con il mutato contesto occupazionale, ma senza sacrificare la qualità dell'erogazione dei percorsi.

Rispetto alla nuova Programmazione Comunitaria, in relazione alla richiesta di rilevazione - non più a 12, ma a 6 mesi- è in corso di revisione tutto l'impianto valutativo. In sintesi, si sta ragionando sia sull'affidabilità del nuovo periodo di rilevazione, sia sui traguardi relativi all'efficacia complessiva che la Regione vorrà raggiungere. In termini operativi, il sistema informativo dovrà essere sempre più tarato sulla persona, attualmente il focus è sul singolo percorso formativo, con l'obiettivo di tracciare e ricostruire partendo dal codice fiscale i percorsi delle persone e di avere quindi in un'unica banca dati la valorizzazione delle sue esperienze di istruzione, formazione e lavoro, facendo convergere le iniziative indipendentemente dalla fonte di finanziamento.

Presenta, infine, in alcune slides i dati relativi all'efficacia occupazionale in relazione al canale di finanziamento con cui le diverse tipologie di intervento sono state finanziate.

Le difficoltà maggiori - evidenza- si rilevano sull'inclusione sociale perché le possibilità di ingresso e la permanenza nel mercato delle fasce di popolazione con svantaggio è minore nel contesto attuale di crisi economica.

Al contempo l'efficacia resta decisamente elevata sul tema del capitale umano dando conto sia della capacità del sistema economico e produttivo di assumere persone con competenze tecniche-professionali alte, sia del sistema della formazione di intercettare questo bisogno e offrire risposte.

Con un focus sugli obiettivi operativi e una lettura sulle diverse categorie di intervento, emerge che il dato migliore in termini di efficacia occupazionale si registra sul segmento IFTS, con un valore medio del 76%, e sugli ITS oggetto di una prima sperimentazione che si attestano al 65% con punte di efficacia dell'80% sul manifatturiero già a sei mesi dalla conclusione del percorso. Si tratta di un' offerta formativa terziaria non universitaria che, ricorda, è stato oggetto di un forte investimento e di una forte attenzione da parte della Regione.

Conclude dando evidenza del lavoro di confronto in corso con il valutatore indipendente per costruire sulla valutazione ex ante sistemi di rilevazione dell'efficacia occupazionale che utilizzino la metodologia del controfattuale, sulla scorta dell'esperienza positiva del Piano Crisi e del confronto sui tavoli nazionali.

Infine, informa che si lavorerà anche per rendere maggiormente confrontabili le rilevazioni con quelle di altre realtà in un quadro nazionale di valutazione dell'efficacia occupazionale che parta dal lavoro condotto da ISFOL sull'attuale programmazione e in corso di condivisione.

Ringraziando le colleghe per la disamina, la dott.ssa Balboni cede la parola alle dott.ssa **Elena Rossi** per la presentazione dell'**informativa sulle attività del Piano di comunicazione**, di cui al **punto 7** all'ordine del giorno.

In attuazione del Piano di Comunicazione 2013, viene presentata la Campagna "520 opportunità per te, per il lavoro e per il territorio" realizzata attraverso il web e il social e finanziata con il Fondo di solidarietà rivolto all'area colpita dal terremoto.

Per rispondere alle considerazioni del Ministero del Lavoro, Rossi afferma l'estrema attenzione dedicata all'integrazione dei canali comunicativi, sia quelli più tradizionali che i più innovativi in coerenza con la strategia definita dal Piano di Comunicazione stesso e in continuità con l'idea di comunicare le azioni del Fondo Sociale come parte integrante di un'infrastruttura educativa, ER- Educazione e Ricerca Emilia Romagna molto attenta ai target e quindi alla scelta dei canali comunicativi.

Passa poi a raccontare la buona prassi. Realizzata tra ottobre e novembre del 2013, in coincidenza con l'avvio delle attività, ha coinvolto persone e imprese di 54 Comuni e si è posta quattro obiettivi principali: comunicare le opportunità finanziate dal Fondo Sociale Europeo nei territori colpiti dal sisma; indirizzare i potenziali destinatari verso un'area del portale dedicata e a una banca dati costantemente aggiornata con le varie opportunità; aumentare la consapevolezza del ruolo che l'UE e i Fondi strutturali svolgono per la qualificazione delle risorse umane, per lo sviluppo del territorio, capace di concretizzarsi- rimarca- anche di fronte a eventi straordinari come quello del terremoto; potenziare il dialogo in un momento di difficoltà oggettiva per i territori e non solo comunicare unidirezionalmente .

Si concentra, poi, sui canali e gli strumenti. La distribuzione capillare del materiale cartaceo - oltre 50 mila cartoline e 5-6.000 locandine- direttamente sui territori e gli incontri di presentazione, la campagna web e social realizzata utilizzando Google e Facebook.

Rispetto al Target c'è stata un'attenta azione di profilatura, legata agli obiettivi: così la campagna Google si è rivolta a tutte le persone che si sono collegata ad internet dall'area colpita dal terremoto e che hanno navigato su siti web legati ai temi dell' Europa, del lavoro e della formazione, selezionati accuratamente; mentre Facebook ha raggiunto i suoi utenti che vivono nei territori colpiti dal sisma, di età compresa tra i 19 e i 55 anni.

Mostra alcune immagini di come sono stati declinati i banner sui diversi strumenti ed espone alcuni dati per mostrare l'efficacia. Rispetto a Google, con una budget di 1.200 euro, i banner sono comparsi a rotazione su oltre 10 mila siti, blog e app e sono stati visualizzati più di 3 milioni di volte, sono stati generati 4.500 click diretti alla pagina del Fondo Sociale Europeo. Con un costo complessivo di 1.440 euro sono state realizzate su Facebook una campagna specifica e un post sponsorizzato: la prima ha raggiunto 119 mila persone, le inserzioni sono state visualizzate 5 milioni di volte e hanno ricevuto 1.824 click; il secondo ha raggiunto 169 mila persone, 158 grazie alla promozione e altre 10 mila per condivisione spontanea, quasi 3 milioni di visualizzazioni, 417 condivisioni, 941 "mi piace" e vari commenti a cui si è dato risposta attraverso la pagina FB della Regione.

Conclude sottolineando le ragioni per cui la campagna "520 opportunità per te, per il lavoro e per il territorio" è stata scelta come buona prassi: la capacità effettiva di individuare l'utenza a cui rivolgersi su base geografica e su base anagrafica, di raggiungere un ampio numero di destinatari con un budget irrisorio e di rendere più immediato il dialogo. L'esperienza è in corso di condivisione con la Rete di Comunicazione del FSE, quale prima occasione per ringraziare le Regioni per il Contributo di Solidarietà mostrando loro i primi prodotti.

Prende la parola la dott.ssa **Bergamini** per alcune considerazioni di carattere generale. Ribadisce che, oltre alla campagna, sono state organizzate moltissime iniziative direttamente sui territori, nei luoghi del sisma con la partecipazione e la collaborazione delle Province e dei Comuni.

L'esperienza web - capillare, interattiva e a basso costo- sottolinea, sarà in grado di accompagnare anche l'attuazione della Garanzia Giovani per la capacità di intercettare con costi bassissimi e massima efficacia soprattutto alcuni target di utenza.

Orientarsi sulla presenza diretta nei territori e su una campagna informativa on-line, ha risposto all'obiettivo doveroso di contenere i costi di comunicazione, per non sottrarre risorse agli interventi formativi. Si inserisce nella stessa logica la Garanzia Giovani che prevede l'opportunità di finanziare solo interventi diretti sulla persona, ma che necessita al tempo stesso di azioni di accompagnamento per il raggiungimento dei risultati.

Infine, si è lavorato per informare correttamente e aprire un dialogo, per poter dare risposte adeguate e tempestive a chi attraverso i social ha espresso commenti e richieste, il tutto – ci tiene e a precisare - in una situazione di emergenza tale per cui non sempre l'offerta di attività formative poteva essere percepita come una risposta adeguata ai bisogni del territorio.

Difficoltà analoghe porta con se l'attuazione del piano per l'occupazione giovanile in un contesto di forte crisi occupazionale, in cui diventano fondamentali una corretta comunicazione, ma soprattutto – precisa Bergamini- una capacità di dialogo e di risposta alle critiche che sappia poi concorrere alla creazione effettiva di opportunità di occupazione. E' in corso di predisposizione, informa, una sorta di bilancio sociale delle risorse straordinarie programmate e attuate, per mettere a parte degli esiti delle azioni sia i territori sia i soggetti che hanno contribuito all'attuazione degli interventi, nonché le altre Regioni che hanno offerto il contributo di solidarietà.

La dott.ssa **Masina** chiede se sono state condotte indagini circa la richiesta di ulteriori informazioni o di partecipazione ai percorsi tra coloro che sono stati raggiunti dalla campagna.

**Elena Rossi** riferisce che il report di cui parlava Bergamini dovrebbe focalizzarsi proprio sull'efficacia degli strumenti, partendo degli accessi alle informazioni e sui profili degli



accidenti. Sicuramente in alcuni casi si è aperto un dialogo puntuale già sui social, mentre sarà importante approfondire il ricorso al numero verde dedicato.

Interviene la dott.ssa **Donati** per ringraziare della presentazione e per apprezzare soprattutto la scelta di forme di comunicazione e informazione più tradizionali come gli incontri sul territorio per la capacità di coadiuvare l'azione, al tempo stesso non nega l'innovatività e l'economicità del ricorso alla tecnologia.

La dott.ssa **Balboni**, conclude i lavori della mattinata dedicati all'analisi della Programmazione 2007-2013, rinviando al pomeriggio l'esposizione ai membri del Comitato dell'esercizio fatto sulla Nuova programmazione e lo stato dei lavori.

-----

Ripresa lavori ore 14.30.

La dott.ssa **Balboni** presenta sinteticamente le linee della programmazione regionale FSE - già condivise a livello territoriale - soprattutto alla Commissione Europea e ai Ministeri, evidenziando come esse abbiamo avuto a riferimento gli Obiettivi della strategia di Europa 2020 e come punto di partenza, il posizionamento, la distanza della Regione dagli stessi obiettivi.

Informa che gli stessi sono in fase di ridefinizione per aumentarne la concretezza, l'operatività e l'efficacia. La dott.ssa **Masina** specifica che ciò sta avvenendo anche attraverso una consultazione pubblica: a tal proposito invita la platea a inviare contributi.

**Balboni** mostra alcune slide che evidenziano come la Regione si posiziona senz'altro meglio della media italiana riguardo ai tassi di occupazione: in Emilia-Romagna infatti è stimato al 70,6%, con una certa distanza tra quella maschile e femminile a discapito di quest'ultima, e una sostanziale parità di genere sui tassi di disoccupazione; mentre – sottolinea – è preoccupante il tasso di disoccupazione giovanile a causa del quale, la Regione è rientrata tra quelle finanziabili sulla Garanzia Giovani. Sui tassi di istruzione e abbandono scolastico – comunica - si permane ancora molto lontani dai benchmark europei.

Fa poi un breve richiamo ai dati di contesto, ovvero all'infrastruttura educativa che rappresenta – esemplifica Balboni– l'ossatura della nuova programmazione. Ne descrive brevemente i tratti salienti, mettendo in risalto il forte collegamento tra il sistema educativo e il mondo del lavoro, che risponde all'obiettivo di rendere le transizioni tra i due sistemi le più coerenti possibili e garantire così efficacia occupazionale. Ricorda sul versante della formazione iniziale, la scelta esclusiva di realizzare l'integrazione tra il sistema educativo e la formazione professionale mediante l'azione regionale leFP: ciò a beneficio di entrambi, poiché a distanza di tre anni sembra agire positivamente sull'abbandono scolastico. Per quanto riguarda il sistema post diploma, vi intervengono la rete politecnica, l'alta formazione, le borse di ricerca e mobilità, i dottorati, ma anche l'apprendistato, i tirocini e i servizi per il lavoro da potenziare perché favoriscono l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro dei giovani. Sul sostegno alla transizione fra un lavoro e l'altro agiscono, invece, gli interventi di formazione sul lavoro.

Vieni qui esplicitata la strategia generale della Regione che consiste essenzialmente nel qualificare il sistema formativo; innovare e rafforzare i percorsi di raccordo; rendere disponibili misure complesse di intervento per il lavoro che accompagnino e supportino i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico; sostenere misure complesse di intervento per corrispondere ai fabbisogni di competenze; razionalizzare e dare unitarietà alle misure volte all'inclusione sociale delle persone in condizioni di svantaggio sempre nella logica che il lavoro costituisca elemento inclusivo; qualificare ulteriormente la rete dei

servizi per il lavoro per le persone e per le imprese; aprire il sistema educativo ad una dimensione internazionale con l'integrazione anche con altri programmi comunitari che su questa linea lavorano; supportare e promuovere i processi di rafforzamento della capacità di azione congiunta di tutti gli attori, ovvero del pubblico, del privato e del privato sociale

Il lavoro che è stato fatto – sintetizza Balboni - è quello di aver coniugato l'infrastruttura educativa e le priorità regionali appena descritte con lo schema programmatico offerto dal regolamento FSE, individuando molti punti di contatto.

La disamina continua analizzando per ciascun obiettivo tematico individuato - occupabilità, l'inclusione, l'istruzione e la capacità amministrativa- le priorità di investimento e i risultati attesi oltre che le azioni e gli strumenti.

Rispetto al primo obiettivo, occupabilità, che si conferma essere il riferimento principale sono state scelte tre priorità.

In primis, l'accesso all'occupazione deve coinvolgere principalmente i giovani e i disoccupati di lunga durata con interventi come servizi orientativi, azioni formative, alta formazione, tirocini, mobilità, tutte azione già esperite direttamente. Su di essa agisce anche il PON Garanzia Giovani che il POR si prefigge di supportare nel sessennio con una particolare enfasi sul biennio in corso, mediante servizi orientativi, tirocini, formazione.

Secondariamente, l'adattamento dei lavoratori delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti per favorire la permanenza nel mercato del lavoro delle persone soprattutto quelle coinvolte da situazioni di crisi. Le azioni sono state scelte tra quelle proposte nell'Accordo di partenariato, ovvero, azioni di riqualificazione, di formazione, accompagnamento anche per imprenditori e manager per supportare i processi di innovazione e sviluppo delle filiere produttive.

Infine, la modernizzazione dei servizi per il lavoro con l'obiettivo di migliorarne l'efficacia e la qualità, sui quali si hanno già standard minimi e livelli essenziali da consolidare e rafforzare anche per il ruolo che avranno nel progetto della Garanzia Giovani.

In tema di inclusione e lotta alla povertà sono state concentrate le risorse sull'inclusione attiva nonché sul miglioramento della possibilità di fruire di servizi accessibili, sostenibili e di qualità mediante un supporto diretto alle persone che hanno particolari fragilità. Ciò si concretizza in azioni integrate di presa in carico, orientamento, formazione, servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo, tirocini, incentivi all'assunzione.

Infine, sarà posta un'attenzione particolare sull'obiettivo tematico "istruzione e formazione" anche se su di esso agisce un PON importante -commenta-. Le azioni si focalizzeranno sulla riduzione dell'abbandono scolastico, ma soprattutto sul miglioramento della qualità dell'istruzione e l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi educativi con l'aspettativa di ridurre la dispersione scolastica, di elevare le competenze delle persone, di qualificare l'offerta di istruzione tecnica e professionale. Rispetto alle azioni da mettere in campo si tratterà essenzialmente di percorsi per la promozione e il successo educativo, di contrasto all'uscita dai sistemi educativi e formativi, ma anche di implementare i percorsi già esistenti di formazione tecnica superiore e post universitaria per lo sviluppo di alte competenze e il trasferimento degli esiti della ricerca, sulle quali- riferisce - si sta già lavorando nell'ambito di una programmazione triennale.

Sull'obiettivo tematico della capacità istituzionale si punta prevalentemente a rafforzare la capacità di operare di tutti i soggetti interessati nell'ambito delle politiche di formazione e lavoro nella convinzione che per migliorare le prestazioni della Pubblica Amministrazione sia importante agire sulla qualificazione degli attori del sistema focalizzandosi, in particolare, sulla capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti pubblici e privati.

La dott.ssa mostra, poi, il quadro finanziario complessivo e le quote per ciascun obiettivo tematico (v. slides), ricordando il vincolo del 4% sull'Assistenza tecnica e del 20% sull'Inclusione sociale.

Indica l'ammontare della disponibilità di risorse in 786 milioni di euro, di cui 117 milioni cofinanziati dalla Regione, quale importante novità del periodo di programmazione 2014-2020.

Si aggiungono a ciò – precisa- i 74 milioni per il biennio 2014-2015 del PON Garanzia Giovani, che assicurano un ammontare complessivo di risorse per la programmazione 2014-2020 sostanzialmente invariato rispetto alla precedente, fondamentale per dare continuità alle iniziative già messe in campo dalla Regione nello scorso sessennio.

Informa, inoltre che la Regione nel riparto Fondo Sociale e Fondo di Sviluppo Regionale perde qualcosa (da un rapporto 70-30 all'attuale 62-48 ), ma ha mantenuto la più alta percentuale a livello nazionale di interventi a favore delle persone.

La Regione con un 84% di concentrazione delle risorse sulle cinque priorità di investimento descritte ha rispettato in pieno l'obbligo regolamentare fissato all'80%.

In conclusione, rammenta, che la Regione si è dotata per il periodo di programmazione 2014-2010 di un Quadro Strategico Regionale che tiene insieme tutti i Fondi strutturali, ma anche i Fondi nazionali dentro ad una cornice unitaria. Per dare corpo a tale strategia, è stata costituita una cabina di regia politica, ma anche un coordinamento tecnico finalizzato a fornire ad un'integrazione strutturata ex ante solide basi organizzative su cui poggiare per essere attuata.

La dott.ssa **Donati** ritiene il programma operativo della Emilia- Romagna, così come è stato strutturato e concertato, effettivamente in grado di rispondere al 100% alle esigenze del territorio.

Il dott. **Mangogna** riferisce del lavoro di ricognizione effettuato dal Ministero dell'Economia a monte della definizione delle risorse statali – avvenuta con la Legge di stabilità 2014, comma 240 e seguenti - per l'intero periodo di programmazione e per tutti Programmi dei Fondi Strutturali e di Investimento europei.

Gli preme riferire in questa sede dello sforzo fatto nel cercare più risorse possibili quale quota statale da imputare ai POR, nell'ottica di assicurare un apporto sostanziale di risorse nazionali e un agire sistemico tra i vari attori.

Segue l'intervento della dott.ssa **Palmieri** sulla "**sintesi della valutazione ex ante**".

Preliminarmente vengono date alcune indicazioni su che cos'è effettivamente la valutazione ex ante e alcuni spunti per stimolare poi approfondimenti specifici.

La valutatrice la definisce come il processo parallelo a quello della costruzione del Programma Operativo, una sorta di attività di accompagnamento all'Autorità di Gestione affinché possa disegnare nella maniera più logica possibile il proprio Programma. Il rapporto è l'esito di questo processo di dialogo che continua, però - sottolinea- anche nel corso dell'attuazione e che si sostanzia delle considerazioni e delle questioni emergenti dalla revisione della letteratura, dagli esiti delle valutazioni precedenti, mettendo in campo tutta una serie di strumentazioni.

In sintesi, il rapporto è strutturato in due macro capitoli in coerenza con le linee guida nazionali: il primo contiene la verifica di quale sia il ruolo del Fondo Sociale e quale la connessione del Fondo rispetto alle altre politiche e alle altre programmazioni; il secondo, la verifica della logica dello specifico programma operativo e la coerenza delle azioni che la Regione intende mettere in campo.

Rispetto alla Regione Emilia-Romagna, osserva, il compito del valutatore è stato molto semplificato perché si era in presenza di un Programma Operativo 2007-2013 all'avanguardia, vicino alle indicazioni per il periodo 2014-2020. A suo avviso, l'Autorità di Gestione ha potuto dunque, inserirsi appieno nella programmazione nazionale e comunitaria

e incanalare l'infrastruttura di ER – Educazione e Ricerca disegnata dalla regione nel FSE e a riprova di ciò presenta alcune slides.

Come anticipato in premessa, presenta alcuni spunti di carattere tematico sulle priorità individuate, ribadendo la coerenza con quanto richiesto sia dal livello nazionale che comunitario.

Condivide, poi, alcune raccomandazioni già sollevate all'Autorità di Gestione.

La prima concerne la necessità che l'integrazione strategica – soprattutto sulla smart specialization- si traduca in un'integrazione operativa o almeno in una valutazione della strategia stessa in corso d'opera.

La seconda, su cui c'è già uno sforzo in atto, di differenziare i percorsi e i target tra IFTS e ITS e di impegnarsi su una valutazione dell'efficacia complessiva a sei mesi dal termine dei percorsi, mentre per l'implementazione della strategia e delle regole di attuazione si attendono alcune scelte politiche sulla governance del sistema.

Conclude con alcune indicazioni sulla valutazione stessa rendendo nota la scelta in sede nazionale di focalizzare la valutazione del FSE su alcune domande molto precise, suddividendola in tre lotti e chiedendo al valutatore di esprimersi su questioni concrete. Lascia aperta la possibilità di impostare una verifica controfattuale per alcuni ambiti specifici, quali ad esempio la verifica della congruità dei target, che è in corso di svolgimento. Per quanto riguarda la pertinenza e la chiarezza degli indicatori, la scelta di indicatori nazionali, potrebbe porre il tema della verifica della difficoltà di raggiungerli perché troppo alti e la necessità di suggerire indicatori intermedi in coerenza con gli obiettivi del POR.

La dott.ssa **Masina** esprime apprezzamenti su quanto la Regione intende fare sulla capacità amministrativa, in particolar modo sulla formazione dei propri operatori nelle politiche di genere, sulla disabilità e sulle discriminazioni etc.

Così declinato, precisa, è uno dei fattori che concorrono alla valutazione del rispetto delle condizionalità ex ante. Inoltre, quello della formazione dei propri operatori è uno degli elementi da inserire obbligatoriamente in un Piano che l'Italia deve presentare per l'approvazione di tutti i programmi operativi ed è – aggiunge - attualmente uno dei temi di discussione nel negoziato, per giungere a livelli di fattibilità partendo dai differenti livelli presenti nei territori.

Ringraziando per gli interventi, **il Direttore** passa al punto successivo: **il coordinamento con gli altri Fondi e sinergie POR e PON.**

Di concerto con la Commissione Europea, il tema viene declinato come approfondimento sul Programma Operativo Nazionale Garanzia Giovani e su ciò che la Regione, in qualità di Organismo Intermedio, si appresta a fare nella sua Programmazione regionale.

Con un breve excursus richiama i momenti fondamentali che hanno portato all'approvazione del PON da parte della Commissione Europea e della proposta di programma fatta dall'Emilia-Romagna a seguito della sottoscrizione di una convenzione con il Ministero del Lavoro per l'attuazione. Il Programma nazionale, ricorda, definiva già le azioni e le linee possibili di intervento: alle Regioni spettava il compito di scegliere le azioni da voler realizzare, le risorse da destinarvi e descrivere gli specifici interventi.

Nel corso di un incontro informale, racconta, il Ministero del Lavoro ha già definito la programmazione regionale coerente con il Programma nazionale, ma per poter avviare le attività, si attende comunicazione formale.

In sintesi, nella delineazione del Programma si è partiti dall'analisi del contesto regionale caratterizzato da una situazione definita di criticità emergente e crescente, come testimoniato dall'incremento della numerosità dei NEET. Per la Balboni, l'ingente quantità di

risorse a disposizione per due anni per favorire l'occupazione dei giovani, rappresenta un'occasione importante da non perdere e possibilmente da attivare rapidamente in quanto si è in presenza di una vera e propria emergenza.

Attraverso la concertazione con le parti sociali, il punto di partenza programmatico è stato individuato nell'infrastruttura educativa, mentre si è potuto contare su un vantaggio competitivo importante, ovvero l'aver sperimentato una Garanzia Giovani ante-litteram, il Piano Giovani che - in condizioni e risorse diverse, precisa Balboni - ha prodotto risultati importanti sul target 18-34 anni. In cifre, si è trattato ad oggi di: 2.547 incentivi per la stabilizzazione e per l'assunzione dei giovani; 27 mila percorsi formativi per l'apprendistato professionalizzante; 150 contratti di alto apprendistato, 283 voucher individuali per l'avvio di attività autonome. Inoltre, sottolinea, sono già disponibili gli strumenti informativi e informativi - il portale lavoro e il SIL-ER in grado di garantire un'immediata operatività.

Rispetto alle misure da attivare si è scelto di coprirle tutte, dando pesi, risorse e priorità diverse alle varie opzioni. Nel dettaglio, ai colloqui di orientamento saranno destinate l'11,9% delle risorse (circa 8,8 milioni) per favorire la conoscenza del mercato del lavoro e delle opportunità offerte dalla GG ai giovani tra i 15 e i 29 anni.

Ai giovani tra i 15-18 anni privi di qualifica o diploma, viene proposto il reinserimento nel percorso formativo, per conseguire un titolo di studio o una qualifica professionale, per garantire le competenze minime che permettono l'inserimento nel mercato del lavoro, con un investimento del 34,3% (25,5 milioni di euro), avendo rilevato che si tratta della criticità maggiore del mercato del lavoro regionale, oltre che dell'unico intervento rivolto a questa fascia d'età - precisa Balboni.

La dott.ssa **Bergamini** interviene per rispondere ad una richiesta proveniente dalla sala, di esplicitare le specifiche modalità di intervento.

Ai giovani tra i 15 e i 18 anni fuoriusciti prematuramente dal sistema dell'istruzione viene destinata una misura che permette loro di conseguire una qualifica regionale, costruita sulle esigenze del mercato del lavoro, correlata a quelle nazionali e dunque ampiamente spendibile in Italia, come all'estero. Si stima si tratti di circa 3.000 ragazzi l'anno, caratterizzati da percorsi c.d. non lineari ovvero una storia punteggiata di insuccessi.

Vengono predisposti - precisa- percorsi triennali strutturati su esigenze specifiche, che valorizzano le esperienze pregresse e hanno un forte aggancio con i contesti lavorativi in quanto sono maggiormente in grado di rimotivare e far rientrare questi giovani nel sistema.

Tale azione avrà una forte integrazione con il PON istruzione che si suppone dovrà, tra l'altro, prendere in carico tutti i percorsi di rientro e di ri-accompagnamento nei sistemi educativi anche per coloro che hanno già compiuto 18 anni e su questo, conclude, la Regione sta lavorando congiuntamente con il Ministero dell'Istruzione.

La **Balboni** riprende la disamina sulle misure proposte e le risorse destinate, riflettendo su come l'altra parte consistente delle risorse - il 36,2% pari a 26,8 milioni di euro - sia stata destinata ai Tirocini formativi per i giovani tra i 18 e i 24 anni, secondo quanto disciplinato con apposita Legge Regionale del 2013.

La mobilità professionale in Italia e in Europa sarà sostenuta con circa 2 milioni di euro pari al 2,7% delle risorse; il sostegno all'inserimento lavorativo attraverso l'apprendistato avverrà con l'integrazione delle risorse della Garanzia Giovani su quelle nazionali, per cui a livello regionale è stato previsto solo uno 0,7% per incentivare l'uso di questo tipo di contrattazione di qualità. Anche al Servizio Civile saranno state destinate lo 0,7% delle risorse, in attesa che siano chiariti i confini di intervento, ma soprattutto in ragione della presenza di risorse regionali e della scelta di puntare sulla certificazione delle competenze acquisite.

Sull' accompagnamento all'avvio di attività autonome imprenditoriali saranno investiti 1,5 milioni pari al 2,1%. L'altro intervento importante, che coinvolge il 10% delle risorse complessive, è sul bonus occupazionale per incentivare l'assunzione con contratti a tempo indeterminato in continuità con il Piano Giovani, ma precisa che si tratta ancora di una misura oggetto di trattativa con il Ministero perché dovrebbe essere direttamente gestita dall'INPS.

Un ultimo approfondimento riguarda il funzionamento della Garanzia Giovani che – sottolinea - è comune su tutto il territorio nazionale. In Emilia Romagna – informa- a seguito della campagna informativa del Ministero a metà giugno risultavano iscritti 5000 giovani. I servizi per l'impiego stanno già contattando i molti che non hanno i requisiti di accesso: ciò rende urgente a parer suo l'elaborazione da parte del Ministero di una sorta di vademecum. Per partire effettivamente e realizzare i percorsi nei tempi previsti dal PON, c'è l'esigenza - ribadisce e conclude- di rendere al più presto operativi gli strumenti individuati, ciò al fine di non perdere la grande opportunità costituita dalla Garanzia Giovani di poter intervenire efficacemente sul contesto prima delineato.

Invita la dott.ssa **Bergamini** per l'ultimo argomento all'ordine del giorno, l'**Informativa sui criteri di selezione e sulla costituzione del Comitato di sorveglianza**.

Il lavoro attuale – racconta- è stato condotto sulla base dei criteri di selezione approvati nel Comitato di sorveglianza del gennaio 2008 e recepiti con Deliberazione regionale: articolati su quattro macro-indicatori di valutazione per i servizi in concessione, sono state individuate le procedure da utilizzare e su ciascuna tipologia le modalità di valutazione e i relativi criteri. Nell'ultimo periodo, grazie ai suggerimenti dell'Autorità di Audit per migliorare il processo di selezione e valutazione delle operazioni, si sta lavorando in direzione di una semplificazione che risponda al duplice obiettivo di rendere maggiormente trasparente e leggibile il processo di valutazione e di ridurre i possibili elementi di non piena coerenza nelle procedure di selezione.

La proposta che è stata fatta è di confermare l'impostazione attuale, mantenendo contiguità con le attuali programmazioni, anche in prospettiva di poter attivare subito l'offerta formativa all'indomani dell'approvazione del POR in una soluzione di continuità reputata virtuosa.

La dott.ssa **Balboni** fa un breve rimando alla composizione del Comitato di Sorveglianza, che rispetterà le indicazioni regolamentari. Sarà costituito non appena ci saranno le condizioni per avviare la nuova programmazione e sarà compito, dunque, dell'attuale comitato traghettare il lavoro per l'avvio al nuovo POR.

L'**Assessore Bianchi** conclude il lavoro del Comitato ringraziando tutti i presenti, ricordando che si tratta dell'ultimo incontro della programmazione 2007-2013 e che il nuovo lavoro che dovrebbe avviarsi a breve si completerà in un'epoca lontana, come può essere considerato il 2020. A suo avviso sarà importante mantenere lo stile adottato che è all'insegna di una grande flessibilità intesa come capacità di cogliere i mutamenti nei bisogni e in qualche misura anche di anticipare se non il cambiamento, il sentire delle persone, uno stile che solo un sistema consolidato ed efficiente può adottare.

La Riunione termina alle ore 16.20